

Spunti, riflessioni e chiavi di lettura per la pianificazione della rete ecologica del territorio nord barese/ofantino¹

Il contributo propone due riflessioni condotte nell'ambito delle attività di ricerca/azione sul tema della rete ecologica promosse dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente dell'area nord barese/ofantina². La prima suggerisce una chiave di lettura del transetto litorale nord barese–Parco Nazionale dell'Alta Murgia trasversale alla linea di costa secondo le linee ortogonali degli acclivi (sistema delle lame): riconoscere l'importanza di tali sistemi di connessione eco-paesistica apre le porte alla diffusione di nuove pratiche pianificatorie in grado di superare i consueti frazionamenti tra costa ed entroterra, parchi e non parchi, regioni economiche e bioregioni, verso la definizione sul piano metodologico ed operativo di linee di indirizzo orientate alla promozione, in ambito locale, di interventi e misure transcalari centrati sulla connettività e la continuità ecologica e paesistica; la seconda descrive la recente politica di tutela della natura che in Olanda ha portato a declinazioni interessanti delle reti ecologiche, nell'ottica di una governance sostenibile del territorio: tale descrizione è avanzata in relazione agli spunti che essa può fornire alla pianificazione nell'area della bassa piana a nord del fiume Ofanto, la quale per il suo carattere di pianura alluvionale, presenta forti analogie con il territorio olandese.

Il sistema delle lame come corridoi eco-paesistici nel transetto costa – Parco nazionale dell'Alta Murgia.

La realizzazione di una rete di connettività ecologica e paesistica per l'areale nord barese/ofantino trova un principale elemento fondativo nel già citato *sistema delle lame* - toponimo locale utilizzato per indicare antichi corsi d'acqua – trasversale alla costa, intessuto alla struttura parallela delle gradonate carsiche. Create dall'azione fortemente erosiva degli agenti atmosferici sulla struttura geomorfologia prevalentemente calcarea e calcarenitica della Puglia centrale, le lame sono incisioni estese ma poco profonde – fino ad un massimo di venti metri -, con pareti sub-verticali e fondo piatto, poste lungo le traiettorie che dalla Murgia nord-occidentale scendono verso l'Adriatico (a differenza delle *gravine* del tarantino che si snodano come fenditure più anguste e profonde e sfociano nel mar Ionio). Caratteristico è lo sbocco a mare, costituito solitamente da ampie baie sabbiose o pietrose, spesso ingombre di detriti di origine alluvionale dovuti alla funzione di compluvio delle lame, che si alternano alle insenature scogliose tipiche di questo tratto di costa pugliese.

¹ Contributo a cura di M. Iacoviello, R. Covolo e Z. Vitarella

² L'Agenzia Territoriale per l'Ambiente dell'area nord barese/ofantina è una Società a Responsabilità Limitata con unico socio (unipersonale) rappresentato dal Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino S.C.a.r.l. a partecipazione pubblica. L'Agenzia è una società di promozione, assistenza e supporto tecnico-consulenziale nel settore ambientale. Recentemente istituita con atto del 29/04/2004 nell'ambito della Misura 3 "Qualità ambientale" del Programma Aggiuntivo Patti Territoriali per l'Occupazione (Delibera CIPE 83/2002) Sottoprogramma 7 Nord Barese/Ofantino, Azione 3.1 "Agenzia Territoriale per l'Ambiente"

Le lame costituiscono la principale traccia dell'antico sistema idrografico superficiale, articolato secondo rami principali e affluenti: pur presentandosi attualmente come torrenti solo in caso di precipitazioni eccezionali, esse costituiscono ancora oggi un reticolo idrografico importantissimo per la corretta ed equilibrata regimazione delle acque superficiali di origine meteorica.

Dal punto di vista naturalistico, in passato la fitta rete di torrenti formata dalle lame determinava un microclima umido favorito dalla buona esposizione al sole dei costoni, ricchi di acqua e protetti dai forti venti che permetteva lo sviluppo di un prospero sistema vegetazionale, caratterizzato dalle essenze tipiche della macchia mediterranea, la cui presenza è resa sempre meno evidente a causa del degrado a cui le lame, specie nei tratti urbani, sono sottoposte. Dove il deterioramento ambientale non è elevato e consente di individuare il percorso originario della lama, si rinviene una vegetazione selvatica di tipo arbustivo a macchia degradata fino a gariga più fitta. Molte specie faunistiche, disorientate dalla forte antropizzazione, si rifugiano nelle cavità naturali e nelle boscaglie delle lame, contribuendo alla formazione di biotopi di significativo valore dove è ancora possibile avvistare esemplari di piccoli mammiferi ed avifauna stanziale e migratoria, erpetofauna ed interessanti specie di insetti.

Il valore ecologico delle lame è connesso alla loro stessa forma-funzione: dissimili dalla matrice per lo più agricola nella quale si collocano, tali solchi erosivi si definiscono come corridoi ecologici in grado di connettere bio-regioni diverse e relativamente distanti tra loro, fondamentali per il flusso dei patrimoni genetici florofaunistici da un'area all'altra anche in presenza di forte antropizzazione. Tale funzione di mobilità naturale è testimoniata dalla sequenza di areali vegetazionali che si succedono nello svolgersi dei valloni erosivi, veri e propri condotti di risalita utilizzati da alcune specie vegetali che si spostano oltre i loro areali fitoclimatici trovando nell'habitat della lama un microclima differente dal circostante piano di campagna.

La forma-funzione di biocorridoio assume particolare importanza nella dimensione vasta e continua dell'unità di bacino che indica la possibilità di connettere alcune aree centrali (*core areas*) della rete ecologica del territorio nord barese/ofantino, già sottoposte a varie forme di tutela per la presenza di habitat naturali e seminaturali di pregio o particolarmente sensibili: l'altopiano murgiano (Parco Nazionale, Sito di Interesse Comunitario, Zona a Protezione Speciale) come sistema ambientale dell'entroterra ed il sistema marino - costiero (siti ad elevato rischio idrogeologico, SIC, parco costiero).

Alla funzione di condotto longitudinale prioritario per i flussi ed il movimento principalmente di acqua e naturalità, le lame associano altre funzioni proprie della sezione trasversale, *side by side*: la funzione di *filtro-barriera* legata alla maggiore o minore permeabilità all'attraversamento della naturalità dei margini della lama verso il piano di campagna e la funzione di *habitat* che contestualizza l'importanza degli elementi di macro e micronaturalità del piano di campagna, rispetto a quelli "portanti" del solco erosivo.

Attualmente le lame del territorio nord barese/ofantino rappresentano gli unici relitti di naturalità in vaste aree fortemente antropizzate, urbanizzate o destinate a pratiche di agricoltura intensiva (specie ad uliveto). Gli usi agricoli generano forti

pressioni sulle lame, in termini di inquinamento prodotto, di conferimento abusivo di rifiuti o di inappropriata occupazione del suolo, senza contare che da tempo gli alvei dei solchi carsici vengono utilizzati come discariche di rifiuti solidi urbani, anche speciali, e come cave di inerti. Anche lo spesso fascio infrastrutturale (formato dalla strada litoranea S.S.16, dalla S.S.16 bis a scorrimento veloce, dalla ferrovia e dalla autostrada Bari-Napoli-Pescara A14) contribuisce ad alterare il sistema delle lame, tagliando e talvolta negando continuità al percorso est-ovest mare entroterra compiuto dalle acque scavando i solchi carsici. Ciò avviene nonostante le lame siano tutte tutelate a livello nazionale in base al vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923 e succ.) e alla legge Galasso e a livello regionale ai sensi di varie leggi e piani a tutela delle formazioni geologiche di particolare interesse storico–archeologico, tra cui il PUTT/PBA che, insieme al complesso dei solchi carsici, inserisce le lame nella categoria dei “corsi d’acqua” e rientranti nel sistema delle *Emergenze geologiche e idrogeologiche*.

Appare necessario, quindi, che l’azione pianificatoria al livello biogeografico di area vasta tenda al ripristino e alla salvaguardia delle funzioni ecologiche e idrologiche, insieme a quelle di ambiente storico-culturale, del sistema delle lame, riconoscendone il ruolo testimoniale come patrimonio territoriale sovracomunale. La necessità di inserire la tutela di tale “paesaggio nel paesaggio” come obiettivo e strumento di pianificazione è connessa al ventaglio di potenzialità che una corretta ri-funzionalizzazione delle vallecole carsiche potrebbe dispiegare, tra cui:

- ⇒ la protezione della biodiversità rispetto all’ambiente interno alla lama e della aree annesse minacciata dalle pressioni sulle comunità faunistiche e vegetazionali derivanti dalla massiccia antropizzazione;
- ⇒ la protezione idraulica del territorio, alla luce dei rischi derivanti dalle profonde ed incontrollate trasformazioni di uso del suolo lungo le aree di pertinenza dell’alveo e delle fasce riparali delle lame;
- ⇒ l’incoraggiamento della produzione agro-forestale preventiva rispetto all’erosione del suolo e alla desertificazione;
- ⇒ la costruzione di percorsi ricreativi, naturalistici e culturali in grado di restituire le lame alla fruizione locale e turistica.

Foto nr. 1 Il sistema costiero delle "conche" da Bisceglie verso nord. (Foto Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Nord Barese Ofantino, Lorenzo Scaraggi marzo 2005)



Foto nr.2 I gradoni degradanti dall'entroterra murgiano verso la costa da Castel del Monte verso est. (Foto Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Nord Barese Ofantino, Lorenzo Scaraggi marzo 2005)



Reti verdi e reti blu: le reti ecologiche nell'esperienza olandese – Analogie con la bassa piana a nord della foce del fiume Ofanto

Così lontane così vicine

La bassa piana a nord del fiume Ofanto è una stretta lingua di terra irrorata da fiumi e bordata da un cordone di dune che la protegge dal mare. E' una terra fatta di spiagge sabbiose poco profonde e stagni costieri, è un ambito di transizione fra ecosistemi d'acqua dolce e di acqua salmastra. E' un luogo segnato da elementi naturali forti come il fiume Ofanto con il patrimonio di usi, conflitti e natura che esso porta lungo la sua direttrice. E' una terra trasformata da attività antropiche molto diverse e spesso contraddittorie: turismo balneare, saline, usi agricoli.

La piana a nord del fiume Ofanto è stata oggetto di interventi di bonifica non pianificati fino al secondo periodo Borbonico, quando furono attuati interventi più strutturati previsti da Carlo Alfani De Rivera³. Dei vari interventi di bonifica realizzati nei secoli questa terra ha conservato dei segni di lunga durata, così come ha conservato i percorsi della transumanza, segni di epoche più remote, di quando cioè la piana insalubre era utilizzata a pascolo⁴. Le opere di bonifica continuano tuttora: dalla costruzione di argini, dalla deviazione dei fiumi e dalla creazione di vaste colmate per sollevare il livello del terreno, si è passati al sollevamento meccanico dell'acqua.

Ciò premesso ci si chiede se sia possibile prefigurare strategie di gestione del territorio che tengano conto delle sue peculiarità di piana alluvionale, delle esigenze di difesa del territorio dall'azione erosiva del mare, dei segni della storia: strategie che sappiano ricomporre esigenze di sviluppo ed esigenze ecologiche.

In questo senso, una pista di lavoro significativa potrebbe venire da lontano, dall'Olanda, terra alluvionale da secoli impegnata nella bonifica e nella difesa della terra dalle acque.

Le pianure costiere dei Paesi Bassi sono terre inventate dall'uomo. Lungo la costa si estende un paesaggio anfibio fatto dai bracci della Mosa e del Reno, da paludi e da terre *rubate* al mare con opere di bonifica. Anche questa terra è protetta dalle insidie del mare da fasce di dune costiere spezzate dal mare. Da quei golfi l'uomo ha cominciato la sua opera di conquista costruendo argini e dighe, deviando fiumi e sollevando meccanicamente l'acqua con i mulini a vento prima e le idrovore poi. In Olanda il lavoro di difesa del territorio dalle acque è sempre in corso. Le strategie utilizzate però non contemplano più soltanto i sistemi tradizionali ma hanno incluso le reti ecologiche. Anche nell'uso delle reti ecologiche sembra esserci stata una evoluzione nel tempo: da strumenti di tutela della biodiversità esse sono diventate strumenti di difesa del territorio oltre che di promozione del territorio stesso.

³ IEVA B., *Trasformazioni territoriali urbanistiche nella bassa valle dell'Ofanto in età Borbonica*, tesi di laurea in Architettura, Università degli Studi Federico di Napoli, a.a. 2002/2003, pp. 10-117.

⁴ IEVA B., op. cit., p. 147.

People for Nature, Nature for people

In Olanda l'elemento natura è stata inevitabilmente oggetto delle attività di pianificazione dello sviluppo del territorio: più che altrove infatti è nella natura del paesaggio stesso olandese l'essere stato progettato dall'uomo quanto il suolo urbanizzato. Nel nuovo piano proposto dal Ministero dell' Agricoltura, della gestione della natura e della pesca (*People for Nature, Nature for People*, 2000) la conservazione della natura diventa fattore di traino dello sviluppo economico e sociale locale ed è guida alle politiche di pianificazione fisica a tutti i livelli di governo del territorio .

Il recente piano del ministero chiama la collettività Olandese ad occuparsi della conservazione della natura in maniera molto concreta. Per incoraggiare tale impegno bisognava puntare su proposte che presentassero vantaggi evidenti per la comunità.

Pertanto sono state pensate reti che rispondessero all'esigenza primaria di sostenere le opere di difesa del territorio dall'assedio del mare. Istituzioni ed attori economici e sociali inoltre sono stati coinvolti come co-finanziatori a "mantenere" gli interventi di valorizzazione della natura in cambio di nuovi servizi, infrastrutture e ampliamenti di insediamenti produttivi e residenziali. Sono state pensate reti eco-paesistiche che offrissero opportunità di diversificazione economica ai territori rurali nel settore turistico-ricettivo e di attrazione di popolazione e attività dalle città .

Quanto all'esigenza primaria di sostenere le opere di difesa del territorio dall'assedio del mare sono state create *reti verdi*, lungo il cordone delle dune di protezione delle coste, mirate al rinverdimento delle dune e al loro ricompattamento. Le dune sono strutture geologicamente poco compatte ma se irrigidite mediante piantumazione esse possono offrire un valido argine all'avanzamento del mare ed affiancare i tradizionali sistemi di idrovore, dighe e argini. Il rinverdimento delle dune ha dato origine alla creazione di un vero e proprio sistema di parchi sul bordo della costa. La creazione di questi parchi, diversamente da ciò che avviene per la generalità delle aree protette, non genera conflitti nelle zone circostanti: le dune sono aree naturali che svolgono una funzione vitale per il territorio e sono quindi ubicate in zone soggette a rischi di allagamento dove l'accesso ad abitanti e turisti sarebbe comunque interdetto. Sono dunque aree non appetibili da un punto di vista commerciale. Questa rete quindi si configura come una rete pluriobiettivo: oltre che per la tutela delle biodiversità, agisce come un vero e proprio baluardo del territorio.

Quanto all'esigenza di sostenere lo sviluppo economico delle comunità con le reti ecologiche, si è pensato a delle *reti blu*, corridors realizzati lungo canali e fiumi, anch'esse con funzione polivalente. Le reti blu sono nate con lo scopo primario di contribuire alla sicurezza del territorio: sono ubicate di fatto lungo i canali di deflusso delle acque. La ramificazione di tali canali nel territorio rende la rete da essi costituita particolarmente indicata ad altro tipo di fruizioni che si è voluto dare loro. Si è studiata, infatti, la possibilità di reti che connettono i paesaggi protetti con il sistema dei beni storico-culturali per creare nuove occasioni fruibili e ricreative in contesti urbani e rurali e per valorizzarne le risorse. Queste reti sono progettate, oltre che per consentire la migrazione di animali ed uccelli selvatici, per

permettere alla popolazione di visitare a piedi, in bicicletta e a cavallo il sistema interconnesso dei monumenti e dei paesaggi protetti .

L'uso ludico-turistico delle reti implica altri tipi di vantaggi legati alla sicurezza del territorio: permette di aumentare a basso costo le opportunità di monitoraggio dei canali di deflusso delle acque che vanno tenuti sempre in efficienza. Così il turista che durante una gita lungo i canali dovesse notare segnali di pericolo o di degrado nella manutenzione, potrebbe subito avvertire le autorità competenti. I cittadini così vengono educati alla cura del proprio territorio e coinvolti in prima persona nella sua salvaguardia.

Nelle aree intensamente antropizzate poi si è pensato alla costruzione di reti verdi paesistico-ecologiche a sostegno della valorizzazione e dello sviluppo degli spazi a verde pubblico . Tali reti costituiscono un tessuto di rigenerazione ecologica e di miglioramento delle condizioni igienico sanitarie dell'ecosistema urbano, contribuiscono al disegno e alla struttura della forma della città organizzando ed attivando relazioni e connessioni tra le sue parti. Le reti, quindi, sono state utilizzate come infrastrutture a tutto campo, esplorando le tante possibilità di promozione e salvaguardia del territorio che esse consentono, sfruttando la flessibilità funzionale e transcalare che la loro diramazione nel territorio consente.

Dai polders alle saline: nuove prospettive per i piani della piana nord ofantina

L'esperienza olandese potrebbe essere messa a frutto proficuamente in tale contesto per la specificità ambientale che accomuna la piana a nord del fiume Ofanto con il territorio dei Paesi bassi: sono analoghe le esigenze di protezione dei territori dal mare, la presenza di un sistema di corsi d'acqua lungo i quali strutturare reti pluriobiettivo, una ricchezza ambientale e storica da mettere in rete per promuovere lo sviluppo locale.

Strategie quali il consolidamento delle dune di bordo dunque potrebbero essere riprese nella piana nord ofantina per risolvere il problema di erosione del cordone dunale; reti pluriobiettivo potrebbero essere create per incentivare l'interesse pubblico e privato e convogliarlo sui temi dell'ecologia e del paesaggio, per generare nel territorio occasioni di sviluppo, qualità ambientale e per ricomporre i conflitti generati dalle attività antropiche in gioco.

Le cornici tracciate dalla Comunità Europea incentivano, al momento della proposta di progetti a finanziamento, la creazione di partenariati con enti o organismi di altri paesi. Questa sarebbe un'opportunità da cogliere per instaurare collaborazioni con l'Olanda e mettere a frutto in Puglia le esperienze già sperimentate nell'ambito della pianificazione basata sulle reti ecologiche.

Foto nr.3 Il reticolo artificiale delle vasche delle Saline di Margherita di Savoia (Foto Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Nord Barese Ofantino, Lorenzo Scaraggi marzo 2005)



Foto nr.4 La piana costiera da Trinitapoli verso sud-est. (Foto Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Nord Barese Ofantino, Lorenzo Scaraggi marzo 2005)



Bibliografia

Provincia di Bari - Assessorato all'Ecologia, all'Ambiente e alla Protezione Civile, Redazione del Piano di Settore Territoriale per la tutela e la conservazione dell'area naturale protetta A6-Lama S. Giorgio (Triggiano).

MININNI MV. (1996) "Risorse ambientali" in UN APPROCCIO METODOLOGICO ALLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA. Il caso del Sistema urbano della Puglia Centrale a cura di Giovanni Grittani CNR - RAISA - Ricerche avanzate per innovazioni nel sistema agricolo Edizioni Franco Angeli.ù

SANTOLINI R. (2002), Le reti ecologiche: un'opportunità per l'incremento della qualità ambientale del territorio, Il Conferenza Nazionale sulle aree naturali protette, Sessione tematica - Re Natura 2000: politiche di sistema della rete ecologica, Torino.

SANTOLINI R., (2000) Le reti ecologiche come elemento connettivo costa-entroterra per un turismo Sostenibile, in Rivista del Consulente Tecnico, Maggioli ed., Rimini.

IEVA B., (2003), Trasformazioni territoriali urbanistiche nella bassa valle dell'Ofanto in età Borbonica, tesi di laurea in Architettura, Università degli Studi Federico di Napoli.

VOGHERA A. (2004), Dalle reti verdi alle reti blu -La nuova politica olandese di sviluppo della natura, in Parchi , rivista della Federazione Italiana Parchi e Riserve naturali, n. 41.